

Oltre il Mallera



Foglio settimanale
della Comunità Pastorale
San Bartolomeo

186

Il Vangelo di domenica - Mt 25,14-30 XXXIII domenica del tempo ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo».

Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti»».

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

Diversamente dal significato comune, la parabola di oggi non considera i talenti come delle capacità innate ricevute da Dio, ma come i doni che i discepoli devono custodire e vivificare in attesa del ritorno del Signore nella pienezza dei tempi. La parabola è molto chiara, al riguardo, i talenti vengono dati «a ciascuno secondo la sua capacità». Nel tempo dell'attesa i servi, cioè noi, sono chiamati a custodire e a far fruttare i talenti, che il Signore ha loro consegnato: il vangelo, lo Spirito, la comunità, il potere di curare, consolare, perdonare, riconciliare...

Non sono cose da poco, quelle che il Signore ci affida, ma molto preziose! Un talento equivale alla paga di vent'anni. Quindi il servo che ne riceve cinque, di talenti, ha un capitale da gestire di oltre due milioni degli attuali euro. Mica noccioline! È preziosissimo ciò che ci viene consegnato, abbiamo gli strumenti per rendere presente il regno di Dio, per farlo crescere. Anche in questo tempo indecifrabile. Abbiamo i talenti necessari per farlo. E con gioia. Ma ad una condizione: darci da fare.

Il cuore della parabola è proprio il contrasto fra operosità e pigrizia, fra intraprendenza e passività. I due servi che

restituiscono il capitale dei talenti raddoppiato e ricevono l'elogio da parte del mercante, nuovi incarichi e responsabilità e, soprattutto, la partecipazione alla gioia del padrone ci invitano a credere a un Dio che gioisce del successo dei propri figli! Però c'è anche il servo pigro che ha ricevuto un talento e invece di impegnarlo, di farlo fruttare, lo seppellisce. Quel che più sconcerta è la ragione di tale azione: ha paura della reazione del padrone. La sua idea di Dio è tragica: è un duro che miete dove non ha seminato e raccoglie dove non ha sparso. E quel volto temuto, si concretizza, come un incubo. Ognuno, alla fine, incontra il Dio che si rappresenta. Il Dio che ama. O di cui ha paura. Se si ostina nel credere in un Dio duro e severo, incontrerà un dio duro e severo, perché il suo cuore gli impedisce di andare oltre al suo pregiudizio distruttivo e cupo. Gesù ci tiene a farci sapere che non possiamo piacere a Dio e condividere la gioia di far fruttare i talenti del padrone se dimoriamo nella paura.

L'affermazione finale del padrone che toglie il talento al servo pauroso per darlo a quello talentuoso appare come un'ingiustizia, un'inutile azione di forza. Ma non è una punizione, bensì la constatazione che ci vuole spirito d'iniziativa e determinazione. Tanto più per far crescere una cosa preziosa come il regno di Dio!

Possiamo rovinarci la vita a causa della paura. Anche la vita di fede. Paura di sbagliare, di essere giudicati. Ci sentiamo incapaci di fare qualcosa. A volte questa paura ci viene instillata sin da piccoli, è figlia della nostra disistima, non sappiamo valutare correttamente cosa siamo e quanto valiamo. Altre volte sono le vicende della vita che ci asfaltano, ci rendono sospettosi, prudenti fino alla paralisi. Altre volte, come quanto stiamo sperimentando, è la paura della malattia e della morte, dell'impoverimento e della perdita di quanto pensavamo essere definitivamente acquisito, a dominarci. Anche rispetto a Dio possiamo avere un'idea sbagliata di lui e di noi: egli è colui che ci giudica, che ci definisce, che ci pesa. Dio è buono e bravo, certo, ma sempre pronto a sottolineare cosa in me non funziona. Perciò non osiamo spendere la vita per lui: non ne vale la pena, non si accontenterà mai o, peggio, sono io ad essere sbagliato.

Invece Dio si fida talmente di te da affidarti il Regno. Forse è troppo ottimista, forse dovrebbe essere più prudente ma non se ne cura, lo fa e basta. E affida i talenti, in proporzione, ai servi, in proporzione alle loro capacità.

Che bello poter dire: oggi do una mano a Dio alla costruzione del Regno! Senza compiere gesti straordinari ma orientando la vita al progetto di Dio. Che onore ricevere da Dio il compito, in questo momento, di diventare portatori di speranza, di vivere nella quotidianità l'esperienza di essere figli della luce. Siamo drammaticamente liberi. Anche di ricevere un talento (ribadisco: vent'anni di stipendio!) e di seppellirlo. Siamo liberi di scegliere di non scegliere, paralizzati dalla paura. Esiste la paura, fa parte della nostra natura umana. Passare il tempo a lamentarci, a vivere da vittime, ad accusare gli altri. Oppure accogliere il dono del vangelo, della comunità, della partecipazione all'azione di evangelizzazione, per diventare testimoni di un mondo altro, fa uscire da noi stessi il meglio, ci rende capaci, ci rende persone nuove.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 15 al 22 novembre 2020

| | Messe | Intenzioni | Attività |
|--|---|--|---|
| domenica 15 XXXIII domenica tempo ordinario | 9.30 Triangia s 10.30 Ponchiera 11.00 Mossini dG | <i>Morelli Irene e Tognolina Simone per ringraziamento</i> <i>per la Comunità Pastorale</i> <i>Maria Rosa (genovesa)</i> | CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA E DELLA PRIMA COMUNIONE |
| <i>lunedì 16</i> | | | |
| <i>martedì 17</i> S. Elisabetta di Ungheria | 17.00 Mossini 18.00 Ponchiera | <i>Settimo di Ida Luigina Scherini</i> | |
| <i>mercoledì 18</i> | 17.00 S. Anna 18.00 Triangia | <i>Marzi Fausto</i> | |
| <i>giovedì 19</i> | 17.00 Mossini 18.00 Ponchiera | <i>Bettini Alberto</i> | |
| <i>venerdì 20</i> | | | |
| <i>sabato 21</i> | 16.30 Arquino 17.30 S. Anna | <i>Pegorari Silvio</i> | |
| domenica 22 Cristo Re | 9.30 Mossini dG 10.30 Triangia 11.00 Ponchiera s | <i>Faldarini e Rainoldi</i> <i>D'Ascheri Antonia e Angelo</i> <i>Confeggi Sibel e Ileana Gianolini</i> <i>Pierina</i> <i>Moroni Dino e Livia</i> <i>Umberto, Marilisa e familiari</i> | CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA |

don Maurizio 0342 213872 / 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it
Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Le recenti disposizioni per combattere la diffusione del Coronavirus **non fermano le Sante Messe** che verranno regolarmente celebrate. Per recarsi in chiesa in caso di richiesta si può esibire l'apposita **auto certificazione** che è disponibile nelle chiese e si può scaricare sui nostri siti. Dovranno essere rigorosamente rispettate le norme da tempo stabilite per le celebrazioni in chiesa.

L'accesso alla chiesa in occasione dei **funerali** è limitata al numero di persone che permettono il distanziamento richiesto. Da questa settimana è sospesa la recita del Rosario prima del funerale. La tumulazione della bara o delle ceneri al cimitero è riservata ai soli familiari del defunto.

Domenica 15 novembre alle 10,30 celebrazione della **Cresima e della Prima Comunione** per due ragazzi della parrocchia di **Ponchiera**. Domenica 22 novembre alle 10,30 celebrazione della **Cresima** per tre ragazzi di **Triangia**